ANNO XXVII. Venerdì, 16 Ottobre 1874. N. 284.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 sì per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N° 87, p° 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 8. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Convertite, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La Nota della *Corrispondenza provinciale* di Berlino (giornale ufficiale), di cui ci fa cenno il telegrafo, espone fedelmente l'unica ragione per la quale l'imperatore di Germania non ha effettuato il suo progetto di far un viaggio in Italia. I termini di quella Nota ci sembrano tali da dimostrare che ottime son sempre le relazioni fra la Germania e l'Italia, e che soltanto le preoccupazioni legittime intorno alla salute dell'imperatore Guglielmo hanno potuto impedire ch'egli, seguendo il suo desiderio, restituisse la visita al Re Vittorio Emanuele.

È importante, quantunque in un diverso ordine d'idee, anche la dichiarazione del *Monitore dell'impero* (germanico) relativa al processo contro il conte Arnim. Essa risponde alle voci che già incominciavano a farsi udire che l'arresto del conte Arnim non fosse che un frutto dell'antico antagonismo fra quel diplomatico e il principe di Bismarck. Il *Monitore* sostiene che il ministero, neanche volendo, potrebbe esercitare influenza sull'autorità giudiziaria, la quale ha iniziato essa il processo, e ordinato le perquisizioni e l'arresto. Dichiarazioni press'a poco uguali pubblica pure su questo argomento la *Corrispondenza provinciale*.

Però è notevole il fatto che il governo ha sentito il bisogno di respingere i sospetti ai quali era andato incontro; e in fondo le sovrindicate dichiarazioni attenuano grandemente l'aspro linguaggio adoperato in passato rispetto al conte Arnim. Le medesime dichiarazioni smentiscono inoltre la voce che il processo abbia avuto origine non solamente dalla sottrazione dei documenti ma ben anche da altri fatti.

Pubblichiamo in altra parte del giornale un esteso sunto della Nota indirizzata dalla Spagna alla Francia sulla vigilanza dei confini, nonchè il giudizio dei principali giornali di Parigi sulla Nota stessa. La stampa francese si mostra, in generale, assai moderata in questa delicata questione. Evidentemente si vuol mettere la Spagna dalla parte del torto e rendere inutili i supposti sforzi della Germania per suscitare gravi complicazioni.

Intanto il maresciallo Serrano prosegue a ricevere in udienza solenne gli ambasciatori delle potenze che hanno riconosciuto il suo governo. Ieri ha ricevuto gli ambasciatori del Brasile e della Olanda. I discorsi pronunziati in questa occasione e riferiti dal telegrafo, nulla contengono che si allontani dalle solite formole di cortesia.

La Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles si dev'essere riunita oggi 15, ma è poco probabile che siano state indirizzate domande al governo sulle questioni estere. La sinistra avea deliberato di non muovere alcuna interpellanza, e il governo pensa come lei che siffatte questioni vadano riservate all'Assemblea. Non sappiamo però se i commissari della destra avranno taciuto anch'essi.

LA COSCIENZA DEGLI ELETTORI

Abbiamo già fatto cenno di un curioso fenomeno che si manifesta nella presente lotta elettorale. Mentre tutti gli indizi che si sono raccolti fanno sperare che le elezioni riescano secondo i desideri di coloro che al culto delle idee liberali uniscono il giusto sentimento delle condizioni e dei bisogni del paese, noi vediamo alcuni degli uomini più autorevoli combattuti nei collegi che più volte li avevano mandati alla Camera. Pare che gli elettori di Vignale abbiano trovato imitatori. A San Remo, per esempio, è contrastata l'elezione dell'on. Biancheri, vale a dire dell'uomo che la fiducia de' suoi colleghi innalzò alla presidenza della Camera, e che in quel delicato ufficio seppe acquistarsi la stima e il rispetto di tutti i partiti e in ogni tempo diede prova di raro acume e di fermo ed integro carattere.

Forse questi timori sono esagerati e gli elettori di quei collegi vedendo l'unanime riprovazione con cui è accolto il loro modo di procedere, smentiranno il giorno dell'elezione i poco lieti pronostici che corrono sul conto loro. Ma vi è un fatto che dovrebbe, meglio d'ogni altro, richiamarli ad un più giusto apprezzamento del loro dovere. Ai loro antichi deputati, che taluno di essi vorrebbe abbandonare, non mancherà certamente un seggio nella Camera, e gli elettori di altri collegi vanno a gara per aver l'onore d'inviarli in Parlamento, e parecchi candidati che pure avrebbero probabilità di riuscir eletti, cedono loro il posto, affinchè all'Italia sia risparmiata la taccia di aver rinnegato alcuni fra gli uomini più benemeriti degli interessi del paese.

È questo un voto di biasimo inflitto dalla coscienza nazionale a quegli elettori che fanno dipendere la scelta del candidato dalla soddisfazione di qualche interesse locale, e per i quali il rappresentante della nazione non è che un consigliere comunale in missione a Roma, o peggio ancora un procuratore speciale dei privati.

Questo concetto stranissimo della Camera non può prevalere, e se un giorno, per nostra sventura, prevalesse, ne seguirebbe la rovina delle istituzioni parlamentari. La rappresentanza nazionale diventerebbe un caos, e l'aula di Montecitorio un campo aperto alle più meschine gare di campanile. È per questo scopo che l'Italia ha rivendicata la propria unità? Siamo noi venuti a Roma a stabilirvi la sede dell'egoismo municipale? Ci conforta il vedere che lo spirito d'abnegazione, l'alto concetto della patria, l'amore delle libere istituzioni sostengono gl'italiani anche nella presente occasione. Contro le incertezze di alcuni elettori di Vignale e di San Remo protestano già, come avevamo preveduto, molti altri collegi, e così si potrà dire che tutto il male non vien per nuocere, giacchè il fatto di quegli elettori ha ridestato in buona parte d'Italia quei nobili sentimenti che soli valgono ad assicurare la vita e la prosperità delle nazioni.

Nessuno pone in dubbio che un deputato abbia il dovere di tutelare nella misura del giusto e dell'onesto gl'interessi del proprio collegio; ma quando si tratta d'uomini come quelli che abbiamo nominati, i quali hanno speso la loro vita in servizio del paese, e tennero altissimi uffici, e son noti non già negli angusti confini di un collegio o di un circondario, ma in tutta Italia, ed hanno strettamente collegato i propri nomi alla storia del nostro risorgimento, e sono veri uomini politici, noi domandiamo se in buona fede si possa sostenere che nulla o poco abbiano fatto in pro del loro collegio, e se le opere loro vadano giudicate alla stregua di una stazione di ferrovia desiderata e non ottenuta o di una decorazione della Corona d'Italia non sollecitata con sufficiente ardore.

A chi pensasse in siffatta guisa non sapremmo davvero che cosa dire. Vi sono delle verità che si sentono e non si dimostrano, perchè chi non le sente nel proprio cuore non sarebbe capace d'intenderne la dimostrazione. E la premura di un gran numero di collegi nell'offrir il compenso dei loro voti ai deputati usciti d'ufficio che, malgrado i loro meriti verso il paese, corrono il pericolo di essere posposti dai loro elettori ad uomini ignoti, ci avverte che sarebbe superfluo lo spender molte parole per la maggioranza degl'italiani che pensa come noi, e non meno di noi deplora la cecità e la grettezza con cui taluno vorrebbe procedere in questa vitale quistione.

Noi ripetiamo ciò che abbiamo detto altra volta. Per i collegi che la voce pubblica accusa di voler seguire una via contraria agl'interessi generali del paese, è quistione di decoro il dare una solenne smentita a questi sospetti. Si persuadano che in Italia troverebbero, per avventura, qualche imitatore ma non farebbero scuola. Le nazioni, al pari degli individui, hanno l'istinto della vera libertà che sola può avviarle a grandi destini.

UNA DIFESA DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* ha assunto la difesa dei calcoli finanziari che vennero esposti nel discorso dell'on. Nicotera. È probabile che l'on. Nicotera non gliene saprà grado; certi errori si riconoscono lealmente o ci si passa sopra; ma uno non deve ostinarsi a sostenerli come se fossero delle verità palpabili.

Che cosa aveva detto l'on. Nicotera? Che il ministro delle finanze aveva ridotto il disavanzo del 1875 a soli 54 milioni con questo espediente di inscrivere fra le entrate al bilancio di prima previsione 85 milioni di residui incerti.

Noi abbiamo invitato l'on. Nicotera e i suoi amici a dire in quali capitoli delle variazioni vi erano questi 85 milioni, e abbiamo inoltre dimostrato che non potevano esservi, perchè i residui sono inscritti nel bilancio definitivo e non in quello della prima previsione.

Il *Diritto* messo alle strette si trae di imbarazzo col seguente ragionamento che riportiamo testualmente:

« Il correttivo del bilancio di prima previsione è il bilancio definitivo. Ora se nel bilancio definitivo 1874 vi hanno 85 milioni di *entrate arretrate inesigibili*, e l'*Opinione* non lo smentisce — dunque le previsioni del bilancio del 1875 — troveranno la stessa correzione nel bilancio definitivo. »

Tutte e tre queste proposizioni non reggono.

Non regge la prima perchè non è vero che il bilancio definitivo sia il correttivo del bilancio di prima previsione. Questo è il bilancio delle entrate e delle spese vere dell'anno prossimo, è il vero conto della situazione amministrativa e finanziaria. Il bilancio definitivo è principalmente il conto di cassa. Essendo presentato dopo che si hanno i risultati dell'esercizio dell'anno precedente, e quelli dei primi mesi dell'anno in corso, esso solo può aggiungere i residui attivi e passivi che son rimasti a riscuotare o a pagare, e quindi dedurne il fabbisogno sul servizio della Tesoreria.

Non regge la seconda proposizione, imperocchè noi smentiamo assolutamente che vi fossero 85 milioni d'*entrate arretrate inesigibili* nel bilancio definitivo 1874 e anche in ciò aspetteremo che il *Diritto* ci indichi i capitoli dove queste sono inscritte. Ma badi bene che se tentasse di provarcisi farà qualche altro grosso svarione.

Non regge la terza proposizione, perchè se anche ciò fosse, non ne viene che si debba ripetere la stessa somma nel bilancio definitivo 1875, poichè l'on. ministro delle finanze invece nel suo discorso del 16 marzo disse che ogni qual volta si verificano arretrati veramente inesigibili, essi vengono detratti dai residui attivi e messi fuori del conto.

Che se anche ciascuna delle tre proposizioni fosse in sè vera come è falsa, la conclusione non reggerebbe, ma resterebbe sempre vero che la differenza in meno tra le entrate e le spese del 1875, quale risulta dalle variazioni al bilancio di prima previsione, è di 54 milioni, e che l'on. Nicotera fraintende il bilancio quando suppone *che la somma maggiore delle entrate nel bilancio di prima previsione il ministro l'aspetta dagli arretrati*.

Ma l'on. Nicotera ha pagato un tributo alla scienza finanziaria del suo partito, giacchè dall'articolo del *Diritto* si comprende che i suoi calcoli sono il frutto della scuola della sinistra.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto delle riscossioni delle tesorerie nel mese di settembre scorso ci dà un'entrata di L. 64,128,473 35 contro L. 63,701,640 50 nel mese corrispondente del 1873. L'aumento in favore del 1874 è di L. 426,832 85.

Tutte le imposte e tasse presentano aumento, salvo i dazi interni di consumo, gli arretrati dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile, le privative, i proventi di servizi pubblici e l'asse ecclesiastico.

I proventi de' primi nove mesi si dividono come segue:

	1874	1873
Fondiaria	L. 122,030,063 34	115,795,344 01
Id. arretr.	» 5,496,549 32	33,838,052 21
Ricch. mob.	» 104,522,799 65	98,468,730 08
Id. arretr.	» 10,410,103 21	23,835,429 03
Macinat.	» 49,011,876 74	47,224,152 12
Imp. sugli aff.	» 102,230,902 44	96,167,081 06
Tassa di fabbricaz.	» 1,509,980 83	1,175,958 19
Dogane	» 73,639,949 19	70,390,895 90
Dazi di cons.	» 43,328,346 05	44,615,156 62
Privative	» 92,841,131 78	92,444,118 19
Lotto	» 52,097,782 43	48,690,658 52
Servizi pubb.	» 42,242,306 48	34,086,675 88
Patrimonio dello Stato	» 41,906,650 87	36,256,117 19
Entr. div.	» 5,841,977 95	7,541,402 16
Rimborsi	» 56,324,163 25	55,073,787 64
Entr. straordinarie	» 48,330,021 32	42,224,226 44
Asse eccles.	» 36,324,869 10	43,006,105 58
Totale	L. 889,853,591 74	891,443,710 35

Risulta da questo specchietto la diminuzione di L. 1,590,118 61. Presentano aumento:

Servizi pubblici	L. 8,155,630
Fondiaria	» 6,235,319
Entrate straordinarie	» 6,105,888
Ricchezza mobile	» 6,054,080
Imposta sugli affari	» 6,053,870
Rendite patrimoniali	» 5,710,543
Lotto	» 4,298,129
Dogane	» 3,240,047
Macinato	» 2,306,994
Rimborsi	» 1,250,075
Privative	» 397,513
Tassa di fabbricazione	» 338,888

Per contro si ebbe diminuzione:

Negli arretrati Fondiaria	L. 28,341,502
Id. Ricc. mobile	» 13,425,325
Nell'asse ecclesiastico	» 6,771,297
Nelle entrate varie	» 1,699,424
Nei dazi di consumo	» 1,286,811

La diminuzione più notevole è negli arretrati delle imposte dirette per circa 42 milioni, ciò che prova viemeglio come il Tesoro si avvicina alla liquidazione di tale grossa partita. Però nelle imposte in generale si ebbe un aumento sensibile. Solo le privative non diedero un incremento di qualche rilievo.

Consideriamo ora i pagamenti fatti per conto de' vari dicasteri ne' nove mesi. Essi sono i seguenti:

	1874	1873
Finanze	L. 563,012,663 84	544,015,653 83
Grazia e giustizia	» 21,100,481 60	21,177,435 15
Estero	» 3,815,556 16	3,702,339 78
Istruzione pubblica	» 14,761,087 98	14,371,981 16
Interno	» 38,925,178 84	37,912,473 99
Lavori pubblici	» 103,980,114 11	121,206,597 49
Guerra	» 139,687,578 16	135,785,582 05
Marina	» 25,866,907 31	25,568,270 59
Agricolt.	» 7,055,211 51	7,211,329 62
Totale	L. 918,744,700 46	910,950,563 57

In confronto del 1873 i pagamenti fatti sono maggiori di L. 7,794,145. Per le finanze si ha un aumento di 19 milioni e mezzo e di 3,901,000 lire per la guerra e di 1,013,000 per l'interno, mentre pei lavori pubblici si ha una diminuzione di L. 17,286,000.

Le riscossioni de' nove mesi essendo state di L. 889,853,591 74 e i pagamenti di L. 918,744,700 46, ne risulta che questi superarono quelle di lire 28,891,117 72.

Il seguente prospetto della situazione del Tesoro al 30 settembre 1874 paragonato a quello del 31 dicembre 1873 ci dimostra con quali mezzi si è fatto fronte alla maggiore spesa.

Attivo.

Fondo cassa fine 73	L. 125,089,900 58
Crediti di Tesor. id.	» 138,068,382 46
Riscossioni fine sett. 74	» 889,853,591 74
Mutui corso forzato	» 20,000,000 —
Entrata stralci	» 11,432 87
Debiti Tesor. fine sett. 74	» 380,750,000 15
	L. 1,553,773,307 64

Passivo.

Debiti Tesor. fine 73	L. 369,921,022 14
Pagamenti fine sett. 74	» 918,744,700 46
Uscita stralci	» 3,376 41
Fondo cassa fine sett. 74	» 99,778,340 44
Crediti Tesoreria id.	» 166,325,950 19
	L. 1,553,773,307 64

Confrontando le varie partite troviamo:

1° Diminuzione del fondo di cassa per L. 25,311,560 08;

2° Aumento de' debiti di Tesoreria per L. 11,828,077 91;

3° Mutui sul corso forzato per lire 20,000,000;

4° Maggiori entrate degli stralci delle cessate amministrazioni in confronto dell'uscita L. 9,056 46.

Queste quattro cifre riunite danno la somma di L. 57,148,694 45.

Deducendo da questa somma l'aumento de' crediti di Tesoreria in L. 28,257,576 73, restano le L. 28,891,117 72 che rappresentano i maggiori pagamenti in confronto delle riscossioni.

Analizzando la partita de' debiti di Tesoreria troviamo che i Buoni del Tesoro sono cresciuti da L. 194,407,100 a L. 223,634,600 con aumento di 30 milioni e le anticipazioni statutarie delle Banche da 16 milioni sono salite a 34 con aumento di 18 milioni.

LA NOTA SPAGNUOLA

Troviamo nel *Times* del 13, non già il testo, come annunciava il telegrafo, ma un'estesissimo sunto della nota consegnata dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi al duca Décazes e di cui si occuparono tanto i giornali, in questi giorni. Ecco questo sunto:

La Nota incomincia manifestando il rammarico che le speranze fondate sul riconoscimento del governo spagnuolo e sulle reiterate promesse della Francia circa la vigilanza della frontiera, per impedire il transito del contrabbando di guerra e per internare tutti coloro che più o meno direttamente contribuiscono a mantener viva la insurrezione carlista, non si siano avverate, e che certi dipartimenti servano ancora non solo da rifugio ai perturbatori della Spagna, ma anche come una base sicura per le loro operazioni e come il luogo di asilo della Corte di colui che pretende addivenire regina di Spagna.

La Nota prosegue a dire che la condotta degli agenti del governo nelle provincie sulla frontiera francese è stata troppo spesso in discrepanza colle amichevoli assicurazioni del duca Décazes, e dà la misura di quanto la Spagna può attendersi da cotesti impiegati. Appunto perchè l'ambasciatore ben sa quanto ottime siano le disposizioni del duca verso la Spagna, egli ne richiama risolutamente l'attenzione sopra questo spiacevole argomento, e cerca di convincere il governo francese della inefficacia delle istruzioni che egli trasmette ad agenti senza dubbio assuefatti ad operare in senso contrario.

Se questi agenti fossero animati da uno spirito differente, essi non aspetterebbero che i fatti venissero loro indicati prima di applicare un rimedio; ma essi erano stati testimonii passivi, tolleranti l'esistenza di Comitati per l'organizzazione delle truppe, di commissariati ed equipaggiamenti militari, mentre, a dispetto di domande reiterate, essi avevano permesso si passasse impunemente la frontiera a contrabbandi di guerra. Quando i loro sottoposti, ignorando di recar dispiacere ai capi, sequestravano un convoglio, gli oggetti che lo componevano non erano stati spesso venduti all'asta come vuole la legge, ma avevano potuto, in definitivo, raggiungere la propria destinazione.

La Nota continua a dire:

« Più d'una volta V. E. ha detto con convinzione inspirata dal vostro desiderio, che la causa dei carlisti non sarebbe favorita dagli agenti del governo francese: che le informazioni da voi ricevute dimostravano che il commercio di contrabbando di materiali da guerra non scendeva dalla frontiera, ma altresì dalle coste del Bidassoa e della Spagna le quali non sono a sufficienza sorvegliate, ed ove il contrabbando è portato da bastimenti sotto bandiere d'altre paese, alla cui protezione la Spagna non ha creduto dover attribuire lo sviluppo assunto dal carlismo. Certamente, io non ho l'intenzione di accusare e di difendere questa nazione; solo sarebbe ingiusto il negare che il carlismo abbia ricevuto armi ed altri soccorsi da quel lato, come da altri. Ma V. E. vorrà valutare la differenza che esiste fra questi soccorsi, che debbono affidare i rischi d'un lungo viaggio, e quelli che esser ponno procurati da un paese vicino il quale per le numerose sue vie di comunicazione può offerire agevole passaggio a quanto riesce maggiormente necessario per un esercito in campagna. A queste considerazioni devo aggiungere che l'organizzazione delle forze carliste coincideva col terminar della guerra franco-prussiana e che in quel tempo una grande quantità di fucili e di altri materiali da guerra rimanevano nelle mani di privati cittadini in Francia, ed anco del governo francese, coi i trafficanti potevano agevolmente acquistare e vendere ai carlisti. Ciò avvenne infatti indubitatamente, giacchè gli insorgenti vogliono vestire uniformi i cui bottoni portano le iniziali G. M. (*Garde mobile*), iniziali senza significato pei carlisti e comunanti chiaramente come tali uniformi siano state dirette dalla Francia in Ispagna. »

La Nota osserva quindi che assai innanzi il principio della presente campagna, quando i carlisti erano stati disfatti ad Oroquieta e il pretendente aveva avuto rifugio in Francia, la protezione di cui il governo spagnuolo si lagna fossi indubbiamente manifesta. Questa protezione abilitò Don Carlos a deludere la vigilanza della polizia francese per più d'un anno, mentre si preparava misteriosamente un altro scoppio di guerra civile in Spagna. L'ambasciatore accusa il governo francese di non aver voluto permettere a qualsiasi agente del legittimo governo in Spagna di farsi ausiliare della polizia nelle ricerche per scoprire la residenza del pretendente.

Passa dipoi la Nota a rispondere alla lettera letta al ministro di Stato spagnuolo dall'incaricato d'affari francese in replica alla comunicazione fatta dal marchese De Arcos il 16 luglio. Il duca Décazes diceva di non poter dar risposta così completa come avrebbe desiderato, se le lagnanze non fossero state indeterminate.

A ciò risponde la Nota e dice che allora non si trattava di formulare fatti particolari, ma generali lagnanze per la condotta delle autorità dei dipartimenti limitrofi della Spagna. Del resto, taluni gravissimi fatti vennero anco allora denunziati e cui il duca Décazes non diè risposte categoriche.

E fra questi rammenta principalmente il passaggio sul territorio francese del sedicente generale Lizarraga, il quale, con 20 persone e 15 cavalli, andò da Baionne a Perpignano. Il duca Décazes disse che costui viaggiava con un passaporto emanato dalle autorità spagnuole, ma la Nota osserva che l'acquisto d'un passaporto è facile e che ad ogni modo esso non poteva comprendere sì numeroso e imponente seguito.

Altro fatto egualmente certo era l'ingresso ostentatamente pubblico in Spagna e quindi il ritorno in Francia della principessa Margherita, come pure suo seguito numeroso e il suo soggiorno nei dipartimenti meridionali, non già quando suo marito si ascondeva a tutte le ricerche prefettizie, ma dopo che esso aveva occupato una parte importante in Estella, dopo le orribili esecuzioni di Abarzuza, le quali precedettero i furti e gli assassinii di Cuenca e l'omnibus di Olot. Quante e quali lagnanze non avrebbe la Francia indirizzate alla Spagna se si fosse trovata in simili circostanze! Le leggi internazionali non concedono che persone le quali suscitano turbolenze e desolazione in un paese vicino, seppure non aiutate, almeno tollerate dagli agenti d'un amico vicino.

Venendo a nuovi fatti, la Nota denunzia la persistente condotta del prefetto dei Bassi Pirenei. Le lagnanze dei consoli spagnuoli dimostrano che il governo francese non ha tenuto conto veruno dei loro richiami.

Don Carlos, venne provato chiaramente, soggiornò nei dintorni di Baiona e di Pau, e qui tenne le riunioni de' suoi partigiani prima del suo ingresso in Ispagna per Sarre. Il console aveva già chiesto l'internamento e la sorveglianza dei carlisti, e aveva persino segnalato il soggiorno di don Carlos nel dipartimento, nominando pure le case dove aveva soggiornato e dove avrebbe potuto essere arrestato; ma nè le sue domande nè gli ordini del governo francese vennero eseguiti.

La nota segnala quindi come una circostanza molto notevole che il prefetto dei Bassi Pirenei telegrafò ufficialmente al presidente della repubblica, il 3 maggio, il giorno dopo all'ingresso di don Carlos in Ispagna, che il 2, egli (il prefetto) si era recato lungo la frontiera allo scopo di assicurarsi della severa esecuzione degli ordini del presidente, e ch'era restato soddisfatto per lo zelo e la vigilanza di tutti i suoi subordinati. Il telegramma aggiunge: « Non posso sapere nulla quanto a don Carlos. Ignoro persino se egli si trova qui od in Ispagna. Vigilo attentamente in questa materia. »

Il 1° luglio 1873, 53 soldati spagnuoli, catturati dai carlisti e condotti da essi in Francia, giunsero a Baiona.

Il prefetto decise ch'essi fossero internati; ed erano già stati collocati nel treno che doveva trasportarli a Rennes, quando, in seguito ai passi dell'ambasciata spagnuola, venne ordinato al prefetto di metterli a disposizione del console spagnuolo a Baiona.

Il 9 settembre 1873, una parte della guarnigione di Valcarlos, ch'era stata costretta a capitolare, giunse a St. Jean Pied de Port. L'ambasciata spagnuola chiese nello stesso giorno che questi 7 ufficiali e 115 soldati fossero trattati egualmente, e che si rimandassero in Ispagna per Irun e Santander; ma il prefetto ordinò che s'inviassero a Cette, il punto di comunicazione più lontano tra la Francia e la Spagna, mentre il console desiderava che rientrassero nel loro paese per la via meno costosa e nel punto più vicino al corpo d'armata a cui appartenevano. La ragione addotta dal prefetto per rifiutare di aderire alle richieste del console riguardo ai varii internamenti era, che le persone di cui si desiderava l'allontanamento componevano il seguito della principessa Margherita, riguardo alla quale il duca Decazes e l'ambasciatore spagnuolo stavano in trattativa. Sarebbe alquanto difficile accertare, supponendo che questo pretesto potesse essere ritenuto come valido, dove cominciava e dove finiva questo seguito, in cui avrebbero potuto esser compresi tutti i carlisti. Quanto al barone della Torre, il prefetto soggiunse di non poterlo internare, perchè, quantunque carlista, aveva dichiarato di non voler immischiarsi negli affari del proprio partito. Il barone, però, si trova presentemente a Pau, dove fa acquisti per essere inviati ai carlisti.

È molto strano pure che il prefetto della Gironda supponga che il duca della Roca, sedicente luogotenente generale carlista e capo della Casa militare del pretendente, che si trova a Bordeaux, si adoperasse esclusivamente a procurarsi risorse pei ferili.

Lo stesso prefetto ritenne pure che taluni ecclesiastici, indicati dal console come attivi agenti carlisti, non potessero venir internati, essendo addetti al servizio delle cattedrale e di varie parrocchie.

Il governo spagnuolo comprende bensì non potersi applicare una regola uniforme a tutt'i partigiani d'una causa politica e che si dovessero esaminare le circostanze particolari di ciascun caso, ma se un prefetto crede ingiusta la domanda d'internamento d'uno straniere, egli deve esporla al suo governo il quale, d'accordo coll'ambasciatore, può decidere quanto crede più opportuno. Esso non crede che i prefetti abbiano diritto di risolvere queste quistioni a loro discrezione.

Il duca Décazes avendo chiesto dei particolari sulla violazione degli obblighi imposti dai trattati intorno alla navigazione della Bidassoa, la Nota spiega che le lagnanze si riferivano alle navi francesi di stazione nella Bidassoa e che servono di depositi d'ogni specie di merci e di contrabbando di guerra. Questo, prosegue la Nota, è una violazione del 1° articolo delle disposizioni addizionali nel trattato di confine fra la Francia e la Spagna del 2 dicembre 1856. Quantunque l'amministrazione francese conosca questo fatto, quei depositi sono sempre allo stesso posto. Quanto alla dichiarazione del ministro francese che il commercio dei cavalli è libero in Francia, e che spetta al governo spa-

gnuole impedire l'importazione dei cavalli acquistati dai carlisti nei dipartimenti meridionali, la Nota osserva che se le autorità di frontiera francese agissero nello stesso spirito dello spagnuolo, sarebbe molto più facile per questo ultimo custodire la frontiera. Coloro che fanno il commercio di contrabbando evidentemente non si avventurano nei paesi occupati dai doganieri spagnuoli, ma profittano di quelli occupati dai carlisti, in virtù di un accordo preventivo. Tali accordi non avrebbero alcun risultato se le autorità francesi adottassero dei provvedimenti onde impedire le spedizioni per la Spagna che non fossero debitamente autorizzate dal governo spagnuolo.

In risposta all'asseverazione del duca Décazes, che l'amministrazione francese, appena informata dell'esistenza di Comitati a Baiona aveva adottati provvedimenti per discioglierli, internando le persone indicate come loro componenti, la Nota deplora che anche in questo caso le istruzioni del governo francese non siano state adempiute. Se venne significato a talune persone l'ordine di cambiar residenza, esso non venne eseguito, ovvero il cambiamento da un punto della frontiera all'altro venne considerato come sufficiente esecuzione degli ordini dell'autorità. Oltre di che questi cambiamenti vennero effettuati talvolta senza che l'ambasciata spagnuola a Parigi ne fosse avvertita, quantunque tale avviso sarebbe stato molto utile, perchè avrebbe agevolato una vigilanza su queste persone da parte degli agenti del governo di Madrid. Gli ordini dati per impedire ai carlisti di presentarsi in uniforme in Francia vennero resi vani in modo simile. Essi fingono di nascondere le loro insegne, ma soltanto in guisa da attirare sempre più l'attenzione su di esse, e sino ad oggidì, francobolli, uniformi ed oggetti di buffetteria carlisti sono venduti pubblicamente nei negozi di Baiona.

L'ambasciatore spagnuolo ripetè quindi la convinzione già verbalmente espressa al ministro degli esteri francese, che non si può sperare alcun cambiamento nella condizione dei dipartimenti meridionali finchè questi dipartimenti avranno a capo le stesse autorità che si comporteranno nel modo esposto nella Nota.

Se si affermasse, prosegue a dire la Nota, che il governo francese ha adempiuto ed adempie tuttora i propri impegni, sarebbe necessario ricordare al sig. Décazes la spontanea offerta fatta in nome del suo governo dall'incaricato d'affari a Madrid di inviare alla frontiera svizzera e belga tutti i carlisti ragguardevoli civili o militari; come pure di rinviare in Ispagna tutti i carlisti di minore importanza, sotto pena, se ritornassero in Francia, di rimandarli oltre la Loira. Quest'ultimo accordo comprendeva il pericolo di restituire i loro disertori ai carlisti, ma siccome il governo francese adduceva le gravi spese cagionate da una relegazione generale di quelle persone nel cuore della Francia, il governo di Madrid accettò la proposta fatta mediante l'incaricato di affari francese a Madrid, il quale aggiunse che, quantunque l'accordo fosse soltanto verbale, esso avrebbe tutta la forza d'una convenzione. Sfortunatamente, l'ultima parte dei documenti uniti alla Nota prova in qual modo si fosse mantenuta la promessa. Le vie di Baiona, Pau, Perpignano ed altre città di frontiera formicolavano di carlisti, dai capi sino ai fuggiaschi ed ai disertori, ed i prefetti adducevano frivoli pretesti per non inviarli all'interno.

L'ambasciatore soggiunge quindi che sarebbe pieno diritto di attribuire la responsabilità di quanto accadeva, non già agli agenti del governo francese, ma al governo stesso, il quale, dopo aver proposto un nuovo sistema d'internamento ed avervi preso un solenne impegno, aggiunge la violazione di quell'impegno alla non osservanza della convenzione del 1862, e di nuovo si rivolge al ministro degli esteri francese, chiedendo che cessi definitivamente la protezione che trova il carlismo in Francia.

Il governo spagnuolo crede che uno sforzo vigoroso riescirebbe molto meno costoso che le costanti spese cagionate alla Francia pel prolungamento della guerra. Se considerevoli forze francesi fossero collocate alla frontiera unitamente alle forze spagnuole che si trovano dall'altra parte, se la Bidassoa fosse sorvegliata dalle due nazioni di comune accordo, se le autorità che amministrano ora i dipartimenti della frontiera francese fossero sostituite da altre che agissero conforme ai desiderii dichiarati del governo francese, la guerra non potrebbe prolungarsi, perchè Baiona, Pau, Perpignano, ecc., cesserebbero di essere focolari permanenti di cospirazione.

La Nota osserva con grande verità e precisione che il Portogallo ha pure un'estesissima frontiera e che, se la Francia avesse seguito l'esempio di quel paese, le lagnanze che l'ambasciatore spagnuolo è costretto ora a fare, per ordine del suo governo, al governo francese, non avrebbero mai avuto ragione d'esser fatte.

In conclusione, la Nota richiama l'attenzione sull'anomalia presentata dalla Francia liberale, che s'identifica senza dubbio contro la sua volontà, con l'assolutismo in Ispagna.

—

I giornali francesi si occupano tutti, quale più e quale meno, della Nota del governo spagnuolo. Il *Journal des Débats* si esprime nei seguenti termini:

« Quando noi avremo ricevuto il testo integrale di questo documento, lo esamineremo con tutta l'attenzione che esso merita. A primo sguardo, esso ci parve una specie di requisitoria. Noi ci limitiamo a segnalare il carattere eccessivo delle domande e del governo spagnuolo. »

Il *Temps* osserva ironicamente che l'ambasciata spagnuola a Parigi, per un delicato riguardo, non ha voluto che la stampa francese fosse la prima a conoscere la nota del suo governo, e considera la persuasione che il governo ed i giornali la conoscessero con l'imparzialità e colla calma che non furono mai così necessarie. Poi soggiunge:

« La condotta del nostro governo non può esser dubbia. Egli stesso ha invocato in base degli atti dei suoi impiegati e chiese al governo spagnuolo di precisare i fatti e dimostrarli. Inoltre, esso ha dato al governo spagnuolo una testimonianza ufficiale dei suoi sentimenti col riconoscerlo diplomaticamente; ma questo riconoscimento, non è lecito dimenticarlo, rende ancor maggiore l'obbligo che incombe ad ogni governo serio di far rispettare le proprie frontiere. Non bisogna certamente lasciarsi turbare dalle esagerazioni e dalle arguzie di un governo inquieto, ma non bisogna nemmeno lasciarsi dominare da meschine preoccupazioni di maggioranza parlamentare. Se i provvedimenti stati presi sono incompiuti, bisogna compierli a qualunque costo; se gl'impiegati sono infedeli, parziali e manifestamente incapaci, bisogna surrogarli. Se poi nulla c'è a dire sui provvedimenti presi e sugl'impiegati, bisogna difendere apertamente gli uni e gli altri e rimettersi con fiducia al giudizio dell'Europa. »

Il *Journal de Paris* fa innanzi tutto queste osservazioni a queste poche parole:

« La presentazione della Nota o Memoria del governo spagnuolo non fu improvveduta dal governo francese e non era tale da doverlo sorprendere. Lungi dall'avere paura che si faccia la luce sopra questo affare, la chiese egli stesso. Esso non ha da temere una discussione profonda sulla materia, poichè nulla ha a rimproverarsi e si è condotto ognora da buono e leale vicino. »

Ma poi nella Rivista estera dello stesso giornale si legge quanto segue:

« Si è tentati di chiedere che cosa il governo di Madrid voglia da noi. Un tempo fu questione dello spirito cavalleresco dei castigliani. Se oggi sussiste ancora qualche scintilla di questa virtù sì nobile del paese che è di là dai Pirenei, c'è da meravigliare che se ne usi a nostro riguardo in modo così strano. Il governo spagnuolo s'indirizza a noi che desideriamo di spingere la pazienza sino agli estremi — estremi raggiunti già da lungo tempo — allorchè non osa indirizzarsi nè al governo inglese, che adegnerebbe le sue lagnanze a proposito del contrabbando di guerra che esce dai suoi porti per approdare sulla costa della Biscaglia, nè al governo tedesco che sa perfettamente che molti dei suoi connazionali fanno de' grossi guadagni somministrando abiti, munizioni ed eziandio, dicesi, cannoni a Don Carlos. Si attribuisce al governo di Madrid l'intenzione d'indirizzare alle potenze un *memorandum* su questo soggetto. Se egli desse effetto a questo pensiero, noi abbiamo la speranza che il nostro governo chiamerebbe pure l'Europa ad occuparsi dei procedimenti che si tengono a nostro riguardo, e che troverebbe un mezzo qualunque, ma certo molto significativo, di fare intendere a certe persone che è venuto il momento di rinunziare a delle molestie così indegne della Spagna come di noi. E l'Europa non è forse così lontana, come a Madrid si crede, dal desiderare che si lasci la Francia in riposo. Gl'intrighi del maresciallo Prim sono stati per noi la causa primitiva di terribili calamità. Se nessuno più se ne ricorda a Madrid, non lo si è dimenticato in alcuna parte d'Europa. Noi faremo dunque in maniera di non andare per la via dove si si vorrebbe condurre. Il governo di Madrid ha ben altro a fare al presente e per l'avvenire che stancarci con redomontate, il cui segreto ci è stato rivelato da Brantôme. »

Ecco le parole che il *National* scrive sullo stesso argomento:

« Se il governo di Madrid ha impiegato due mesi per scrivere questa Nota, è naturale che il governo francese possa impiegare un tempo uguale per verificare le asserzioni contenute nel documento spagnuolo e redigere la sua risposta. E non gli sarà difficile ridurre a nulla le lagnanze della Spagna. Abbondano i fatti, i quali provano che il governo francese non ha nulla a rimproverarsi riguardo al gabinetto di Madrid. È l'incuria degli agenti spagnuoli che rende facile l'approvvigionamento dei carlisti.

« La Francia avrebbe molto più ragione di lagnarsi essa del linguaggio che la stampa spagnuola usa a suo riguardo. Però dobbiamo confessare, che, per questo rispetto, si nota un miglioramento sensibile dovuto all'intervento del nostro rappresentante in Spagna, sig. di Chaudordy. »

Si legge nel *Gaulois*:

« La forma di questa Nota è cortesissima. Però essa indica, da parte del governo di Madrid, una viva impazienza di porre un termine alla guerra carlista. Noi comprendiamo questo sentimento, ma deploriamo che abbia tratto il marchese Vega di Armijo a pretesto che passano le forme ordinarie. Giammai, fino ad oggi, si era visto un ambasciatore di una potenza estera lagnarsi nominativamente di un impiegato e fare quasi una questione internazionale della sua destituzione.

« Non insisteremo su altri particolari accennati nella Nota, ai quali il duca Décazes potrà rispondere facilmente.

« Infine ci si permetterà di giudicare come cosa molto singolare che la Spagna, incapace di custodire le sue frontiere, voglia obbligare noi a fare la sua vece questa polizia. Si esagerano i nostri doveri di buon vicinato, quando si pretende che dobbiamo fare più male alle truppe carliste che non fanno le stesse truppe spagnuole.

« Conviene dunque non arrestarsi alle conclusioni della Nota e notare ciò che vi può essere di eccessivo. Il governo spagnuolo è alquanto irritato dalle difficoltà che incontra nel vincere un nemico che si rifugia in montagne inaccessibili. Ma sarebbe un'ingiustizia il rendere la Francia responsabile d'un fatto in cui essa non entra per nulla e farle subire tutto il peso di siffatto cattivo umore.

« Noi speriamo dunque che le spiegazioni del duca Décazes basteranno ad opprimere ogni cosa e a mettere fine ad un incidente del quale i novellieri e gli spacciatori hanno già menato troppo scalpore. »

PROCESSO DI STAMPA

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Torino, 13 ottobre.

La Sezione d'accusa ha proferito la sua sentenza nella causa penale contro Alberto Mario. La sentenza riuscì quale era nei voti di tutti coloro ai quali sta a cuore la libertà e la sicurezza della stampa. La Corte dichiarò non esser luogo a procedimento contro Alberto Mario, e credesi abbia rinviato alla Corte d'Assisie il gerente del giornale che aveva pubblicato la nota lettera di Alberto Mario ad Aurelio Saffi. Ignoransi i motivi della sentenza; ma essendosi mantenuta l'accusa contro il gerente del giornale, puossi congetturare che il motivo di decidere sia stato derivato dal principio assoluto di ragione e giustizia che niuno risponde penalmente d'un fatto a cui non partecipò direttamente nè col consiglio, nè colla volontà, nè coll'opera. Questa decisione è, a mio avviso, della più alta importanza e assai autorevole, attesa l'indole e le opinioni degli egregi magistrati componenti la Sezione d'accusa, non certo avvezzi a blandire partiti politici, nè a piegare all'aura popolare. Gioverebbe assai che fosse resa di pubblica ragione per norma così della stampa periodica come dei vari rappresentanti del Pubblico Ministero. Quanto a quello che è avvenuto per fatto di questo procuratore generale, noi non facciamo commenti: il farli spetta al governo, e specialmente al ministro guardasigilli.

CRONACA ELETTORALE

(*Corrispondenze particolari dell'Opinione*)

Firenze, 14 ottobre.

Vi ho dato partecipazione per telegramma dei risultati dell'adunanza tenuta ieri sera da questo Comitato elettorale.

Ciò che vi ho scritto vi avrà capacitati sul conto dell'importanza della seduta di ieri sera. La discussione è stata all'altezza del soggetto. Lo schema di programma portato innanzi all'assemblea meritava veramente una dotta discussione, e dottissime sono state le osservazioni sviluppate da parecchi oratori.

Il programma è stato ieri mattina discusso dall'Ufficio di presidenza; relatore è l'on. senatore avv. Corsi. Alla discussione presero parte, oltre il Corsi, l'on. conte Digny, il comm. Carlo Fenzi e G. Arrivabene.

Il programma ha l'impronta di un elaborato a larghe vedute e schiettamente liberale. Preludo con un esame critico dell'operato della passata legislatura e per dedurne la necessità di condurre le elezioni in modo da assicurare una maggioranza omogenea, fidata, laboriosa.

Discorre, con profonda cognizione di causa, della questione politica, amministrativa e finanziaria. Dà un rapido sguardo al passato, pone in rilievo i progressi fatti economicamente dal paese, giustifica le spese eccedenti, come una conseguenza legittima della conquistata unità e indipendenza. Il programma ha un passo felicissimo, che merita d'essere segnalato a preferenza. Alludendo al conquisto della Venezia, fatto avventurato che ha eliminata la possibilità di conflitti all'estero, constata le buone relazioni che sono succedute alle ire cui ci incitava l'Austria nemica. Ma siffatti risultamenti, dice il programma, non si sono resi possibili dopo l'occupazione di Roma. Il Papato è più che mai nemico all'Italia. Qui il programma discende a considerare le relazioni della Chiesa con lo Stato.

Codesto punto saliente del programma ha promosso una viva discussione nell'Ufficio di presidenza.

Arrivabene ha insistito, perchè il concetto della libertà alla Chiesa fosse meglio definito, nel senso cioè che l'esercizio di codesta libertà non fosse contrastato, fino a che si esercita nella cerchia legale; però esclusa la possibilità ad una indulgenza, che desse modo ai reazionari di agire in onta alle prerogative dello Stato e all'eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge. Così il programma in questo punto essenziale, importantissimo, riescirà anche più di quello libera esso da cui originariamente si informava.

Un altro punto lavoro è stato oggetto di una viva discussione nell'adunanza pubblica.

Il programma esprimeva il desiderio che i deputati della prossima legislatura non si rendessero colpevoli di un peccato che gravar deve la coscienza di molti uomini che fecero parte della passata.

In così dire veniva designato il cattivo servizio che rendono al regime parlamentare coloro che nella Camera si fanno centro di piccole chiesuole, alla costituzione delle quali presiedono più considerazioni d'indole personale che prevalenza d'omogeneità di principii.

Quindi lo schema di programma si fa a considerare (considerazione che suona biasimo potente) il contegno di taluni deputati che in questioni, generalmente delle più importanti e contestate, fanno d'improvviso, bruscamente, come nessuno sa, l'opposizione.

Parecchi degli adunati hanno voluto intravedere in codesto voto di biasimo una chiara allusione al modo di condotta tenuto dall'onorevole Mantellini nella discussione del progetto di legge per la nullità degli atti non registrati; da qui ne dire e ridire, per sostenere dall'una parte l'opportunità dell'esposto, per ottenerne dall'altra la radiazione. Sebbene le più esplicite assicurazioni venute dalla presidenza dovessero escludere la presunta allusione, pure tanto si è fatto e si è detto che alla perfine ha vinto il partito della radiazione.

Durante codesta discussione si intravide chiaro l'intendimento negli adunati di proporre la rielezione dell'onor. Mantellini a questo 2° collegio. Non poteva essere diversamente. Ogni opposizione sarebbe stata inutile, supposto che un altro Comitato si sarebbe tosto costituito per raccogliere a braccia aperte il relatore. D'altra parte, il Mantellini è divenuto, degli uomini della capacità del Mantellini non si possono gittare in un canto così all'impensata.

Firenze, dunque, rinvierà alla Camera gli onorevoli Ricasoli, Peruzzi, Mantellini e Mari. Dico rieleggerà rinvierà, perchè son certo che le candidature in contrario avranno la sorte della nebbia, lasceranno il tempo che trovano.

Si crede che sarà coronato da un felice successo l'appello fatto dal Comitato agli elettori delle altre provincie, per uno scambio di comunicazioni, un'omogeneità d'indirizzo.

Frattanto, le notizie che giungono da parecchi collegi di questa provincia sono rassicuranti.

A Pontassieve il Caldini non sarà rieletto, la candidatura Zei non gode favori, così la vittoria si può dire assicurata per l'egregio mio amico il già deputato conte Alfredo Serristori, gentiluomo a tutta prova, quanto fu soldato valoroso.

A San Casciano la lotta sarà vivissima. Molti concorrenti insidiano la rielezione dell'on. Alessandri. Un competitore formidabile si è portato in campo, il presidente di Corte d'Assise comm. Tondi, omai celebre fra le illustrazioni della magistratura italiana. Anche il signor Tassinari, dovizioso possidente locale, si è portato candidato allo stesso collegio. Fra tanti candidati di parte nostra finirà per avere buon giuoco quello dell'opposizione. È l'avv. Muratori, appoggiato dal signor Luciani che ha aderenze d'amicizia a San Casciano.

A San Miniato la lotta si delinea fra l'ex-deputato onorevole Pazzi e il professore Augusto Conti; tutte le probabilità sono per quest'ultimo, assecondato come è anche dal partito clericale.

A Prato fra l'ex-deputato avv. Mazzoni e il signor Ciardi, di parte nostra, la lotta sarà costante. Non è improbabile che la vittoria arrida al signor Ciardi.

—

Torino, 13 ottobre.

Nel primo collegio di Torino l'onorevole Favale, come già vi scrissi altre volte, mantiene la propria candidatura. Sorgono contro a lui l'ingegnere Ferrati e il commendatore Biagio Caranti, entrambi, al pari del Favale consiglieri municipali. Quantunque il Favale co' suoi celebri discorsi *inter pocula* come già coi suoi discorsetti alla Camera faccia ogni suo potere per tirarsi addosso il discredito, pure ha sempre le maggiori probabilità di riescita, massimamente se la *Gazzetta del Popolo* continuerà ad essergli larga del suo patrocinio. — Però le sorti dell'urna sono sempre incerte e se, avvenendo un ballottaggio, i voti dei due avversari del Favale si accordassero insieme, il trionfo suo sarebbe meno facile e sicuro.

Nel secondo collegio rappresentato per l'addietro dall'on. Ara, gli elettori più assennati ed autorevoli inclinano a portare il Lanza. Questa candidatura ha le più grandi probabilità di riescita. In Torino, più che in ogni altra città, l'elezione del Lanza racchiuderebbe un concetto altamente politico. Questa città meritamente si gloria di essere stata la più ardente e pertinace nello spingere le sorti italiane a compiersi in Roma. Rieleggendo il Lanza, già capo del governo che ebbe il merito e la fortuna di condurci in Roma, Torino dà il segno il più manifesto che non è punto pentita dell'opera sua; essa dimostra che è più che mai fedele al concetto dell'italianità. Ad avvalorare la propria riescita gioverebbe che il Lanza dichiarasse ch'ei rinunzia non solamente al collegio di Vignale, ma anche a quello di Casale, dove la sua candidatura incontra forti simpatie.

Rappresentava il terzo collegio l'onorevole Nervo, il quale di nuovo vi concorre. Senonchè concorrono con lui due altri candidati che non sono privi di molte ed autorevoli aderenze, cioè il conte Ernesto Bertone di Sambuy ed il cav. Mattirolo, professore in questa Università.

Egli è nel quarto collegio che questo sindaco, il conte Rignon, ha posto apertamente la sua candidatura. L'ingegnere Davicini, che vi tiene fermo a sua volta la propria, incontra forte opposizione, attesa la negligenza dimostrata nell'ultima Legislatura. Se non sorge altro candidato, si può mettere pegno che l'on. Rignon sarà consolato dell'abbandono di Saluzzo.

—

Venezia, 13 ottobre.

(Y) Credo opportuno di riassumervi in brevissime parole la situazione dei nostri collegi, quale oggi si presenta, lasciando da parte tutti quelli sui quali pare non ci sia questione. Procediamo, se vi piace, in ordine di provincie, e per cominciare, dalla

Provincia di Venezia. — Un solo collegio presenta in questo momento vera lotta, quello di *Chioggia*. I combattenti sono: Alvisi e Collotta. Vorrei potervi dire che quest'ultimo ha maggiori probabilità di vittoria, ma non sarei nel vero. Posso dirvi invece che, in grazia del gran buon senso della popolazione di Chioggia e Cavarzere, le condizioni del nostro partito migliorano sensibilmente.

L'opposizione non dice ancora chi intenda presentare contro Fambri nel secondo collegio di Venezia.

Provincia di Padova. — È combattuto il Breda nel secondo collegio, ma non si sa ancora in nome di chi; egli ha però tutte le probabilità di riescire.

A *Cittadella* pare certa la rielezione del conte Gino Cittadella a Maluta, e così a *Montagnana* quella dell'avv. Chinaglia al Valussi, rinunciatario. Invece, è incerto se il Bucchia (Tomaso) o il Tolomei sarà il candidato del partito nostro nel collegio di *Piove*, ove l'opposizione presenta l'eterno Giuriati. Ma, sia il Bucchia, sia il Tolomei, la vittoria pare egualmente assicurata, sebbene il Giuriati possa raccogliere alquanti voti. Taluni parlano anche del dott. Galli, direttore del *Tempo di Venezia*, e quindi candidato di sinistra; ma non so se sia vero che l'opposizione voglia oscillare fra lui e Giuriati, nel qual caso le probabilità si concentrerebbero in costante pel candidato governativo.

Provincia di Rovigo. — Va chetandosi il movimento che sulle prime pareva manifestarsi contro il Tenani nel collegio di *Rovigo*, e quindi si migliorano per lui le condizioni della lotta, che si teneva per pericolosa. Ma lotta avrà di certo; con chi, non è ancora determinato, ma, secondo ogni probabilità, con Varè, suo competitore anche nelle elezioni del 1870.

La lotta tra Bonfadini e l'avv. Battaglia nel collegio di *Adria* si è fatta seria, sebbene il candidato locale sia ben lontano dall'ideale degli elettori. Credo peraltro che si possa sperare la vittoria del Bonfadini, il quale conta su appoggi molto influenti.

A *Badia* si sono, a quanto si dice, molti concorrenti, ma pare che la lotta debba limitarsi tra il Busi e l'economista Leone Carpi.

Provincia di Vicenza. — Lotta in due collegi: a *Thiene* e *Schio*. Nel primo è sorta la candidatura del dottore Marcello Dalla Vecchia, moderato, contro l'onorevole Breganze, che è combattuto dai fautori delle candidature locali. A Schio vi è gara molto accesa tra Pasini e il dott. Toaldi, ma il pericolo che presentava pel primo va continuamente scemando. Il Toaldi non incontra le simpatie di una gran parte degli elettori, ed è poi di colore politico molto incerto, quantunque si ritenga generalmente d'opposizione.

A *Marostica*, se contro il generale desiderio il Fogazzaro si ritirasse, verrebbe a lui sostituito il figlio, giovane e simpatico scrittore.

Provincia di Verona. — Dell'Angelini, deputato del secondo collegio, molti non vogliono più sapere; gli sostituirebbero volentieri un giovane e distinto avvocato, il signor Achille Faginoli di Legnago, di parte nostra. Ma per la conformazione stranissima e irrazionale del collegio, ogni pronostico è impossibile.

A *Bardolino* si combatte il Righi con un oscurissimo avvocato, certo Cristini, di note tendenze reazionarie, e col marchese Ottavio di Canossa, fratello del vescovo di Verona, la *fine fleur* del clericalismo. Ma la rielezione del Righi si tiene per sicura.

Il collegio d'Isola della Scala pareva assicurato all'Arrigossi, deputato cessante, ma ora lo veggo combattere, accusandolo di incertezza nella sua condotta politica. Alcuni vorrebbero contrapporgli l'avv. Faginoli, già nominato.

Provincia di Treviso. — Al Mandrasnato nel collegio di Treviso succederà, secondo tutte le probabilità, il signor Angelo Giacomelli, possidente industriale.

A *Castelfranco* finora non è chiara la posizione, ma sembrano appoggiate le candidature del conte Nicolò Papadopoli e dell'on. Pietro Manfrin. Questi però verrà rieletto anche in Cadore, senza contrasto. Taluni parlano del Collotta, ma il suo nome corre già in troppi collegi, e in nessuno ha probabilità di vittoria.

A *Montebelluna* e *Vittorio*, molteplicità di candidati e confusione. È mestieri che il partito liberale s'intenda presto sui nomi da preferirsi.

Provincia di Belluno. — Avendo rinunciato alla candidatura di *Feltre* il cav. Bellati, rinuncia che molti deplorano, le probabilità di rielezione dell'avv. Carnielo sono leggermente cresciute. Ma gli farà concorrenza l'Alvisi, antico deputato di questo collegio.

A *Belluno*, in luogo del Dogliani che rinunziò, sarà quasi certamente eletto il nobile Giovanni Antonio de Manzoni, di Agordo, giovane ricco, possidente e commerciante. Sarà un'ottima scelta.

Provincia di Udine. — A *Spilimbergo* il Sandri ha perduto molto terreno, venendogli contrapposte due candidature locali, quella d'un avvocato Simoni, moderato, e quella del conte Maniago, ultra-conservatore. Ora sento parlare anche di un'altra, ma attendo informazioni per annunciarla. Non si possono far pronostici.

Lotta a *San Daniele* tra il conte Prampero, moderato, il Seismit-Doda, di sinistra e l'avv. Tivaroni, avanzatissimo. È indispensabile che il partito nostro non dorma.

La rielezione del Varè a *Palmanova* è gagliardamente contrastata in nome del Collotta. La lotta è però sempre incerta.

Al Gabelli nel collegio di *Pordenone* contrapponevasi fino a pochi giorni sono soltanto un candidato russo e impossibile: Valentino Galvani. Ora sento parlare anche del maggiore di stato maggiore Di Lenna, friulano. Non conosco le condizioni della battaglia.

A *Cividale* sono aumentate le probabilità di rielezione del De Portis. Sono però sempre sull'orizzonte le candidature del maggiore Di Lenna e del Castellani, sinistro-clericale.

Finalmente a *San Vito* si contrasta il terreno al Cavalletto dal signor Galeazzi, di opposizione, che voi dovete conoscere e che non merita certo di essere opposto a quell'intemerato e riverito patriota.

A *Tolmezzo* succederà Giacomelli a Collotta, e a *Gemona* il comm. Terzi a Giacomelli.

Questo è per il momento lo stato delle cose, ma le fluttuazioni sono continue e vi terrò di frequente informati. In complesso i movimenti saranno parecchi, ma gli spostamenti nelle forze dei partiti poco significanti, specialmente se nei punti minacciati il nostro partito saprà tener testa opponendo qualche energia, e mettendo da parte i pettegolezzi locali e le questioni di simpatia e antipatia.

—

In una precedente corrispondenza da Venezia è stata riferita la voce che il commendatore Bucchia avesse ritirato la sua candidatura dal collegio di Piove. Ora ci viene assicurato che quella voce è inesatta, e che il comm. Bucchia mantiene, invece, la sua candidatura.

—

Cherasco. Ci scrivono, 12 ottobre: Credevasi che il gen. Dezzani si trova di nuovo contro il consiglier Vaira! È difficile lo spiegare tanta insistenza del Vaira a presentarsi candidato alla deputazione, quando si crede predestinato a compiere una sconfitta, per la quale non ha per fatto. Il consigliere Vaira è uomo egregio, ma sfornito di quelle qualità che potrebbero renderlo di parità competitore del bravo gen. Dezzani, di carattere sicuro e che inspira fiducia in quanti lo conoscono.

Spero che il buon senso degli elettori trionferà degli sforzi che si fanno contro il gen. Dezzani.

Valenza. Il *Pungolo* di Milano ha annunziato che l'avv. Morini si presenta candidato di questo collegio. Non sappiamo se sia questo signor avvocato, ma, a scanso d'equivoco, dobbiamo dichiarare che non è l'avv. Michele Morini, che rappresenta da molti anni il collegio d'Oleggio, il quale lo confermerà di certo.

A Valenza acquista terreno la candidatura del colonnello Corvetto, e ha un po' sorpreso che l'avv. Cantoni entri in lizza, dacchè correva voce che avrebbe invece appoggiato con la sua influenza il Corvetto, di cui sono note la coltura militare e la grande operosità.

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

Il signor De la Richerie, che era governatore della Nuova Caledonia al tempo della fuga di Rochefort, fu richiamato in Francia e vi è aspettato verso la fine di novembre. Egli deve giungere insieme al contro-ammiraglio Ribourt, che era stato incaricato dal governo francese di fare una inchiesta sulla fuga e sulla ricerca delle persone che volevano essere considerate come responsabili della medesima. Nella sua relazione questo ufficiale superiore rimprovererebbe, fra le altre cose, al signor De la Richerie, di non aver fatto l'appello dei deportati che eragli prescritto dal regolamento.

— Si legge nel *Courrier de Bretagne*:

In questi ultimi giorni l'autorità superiore francese era stata avvertita che una nave con bandiera olandese, carica d'armi destinate ai carlisti, doveva venire nelle acque di Belle-Ile e consegnare queste armi ad una nave spagnuola.

Il prefetto marittimo dell'Oriente diede ordine all'*Eumenide* di recarsi a Belle-Ile e di opporsi a questo fatto. L'arrivo improvviso del nostro bastimento da guerra sorprese spiacevolmente il capitano olandese, che in fatto era un prussiano. Sappiamo che egli disse di aver comperato dal governo bavarese i fucili che portava in Ispagna e che gli erano stati venduti dal console prussiano dell'Aia.

L'*Eumenide* scortò la nave straniera sino alla distanza regolamentare di tre miglia in mare, dove questa incontrò il bastimento che veniva in cerca del suo carico, il cui sbarco si è, del resto, effettuato perfettamente.

— L'*Evénement* dice che il principe Gerolamo Napoleone ha comperato una tenuta nella Charente inferiore, presso San Giovanni d'Angély, coll'intenzione di porre la sua candidatura in quel dipartimento per le elezioni politiche generali.

— Il *National* annunzia che i rappresentanti della Francia presso i governi esteri furono invitati dal duca di Décazes a ritornare ai loro posti, e che la partenza del marchese di Noailles per Roma è imminente.

— La Prefettura di polizia concesse alle Camere sindacali del commercio e dell'industria di tenere un Congresso allo scopo di ricercare i bisogni attuali del commercio e dell'industria, e di esporli, in forma di desiderii, al Governo e all'Assemblea.

Gli ordinatori del Congresso hanno già chiesto la cooperazione delle Camere sindacali dei dipartimenti che si sono affrettati a rispondere al loro appello. La prima seduta di questo Congresso si terrà probabilmente nei primi giorni del prossimo gennaio.

— Due giornali di provincia, ch'erano organi dell'estrema destra, hanno cessato le loro pubblicazioni: il *Messager du Nord*, a Dunkerque, e il *Réveil de la province* a Tulle.

SPAGNA

Si legge nel *Tiempo*:

« La riserva conta attualmente 70 mila uomini, e l'ultima riserva ne comprenderà 15 000 di più. Il governo afferma che, verso il 15 ottobre, egli potrà mettere 80,000 uomini sotto le armi, dopo aver coscritti cento milioni di reali, corrispondenti alla surrogazione di 20,000 individui.

« Il ministro della guerra ha decretato che le reclute dell'ultima riserva di Puycerda e quelle a cui toccò per sorte rimarranno nella città a guardia di essa, esimendo durante la guerra, in ricompensa della splendida difesa che questa fortezza ha fatto nell'occasione dell'ultimo attacco dei carlisti.

« La guarnigione di Gerona, che si compone d'una compagnia di giovani di Puycerda, è ritornata ad essere di guarnigione in quest'ultima città, conformemente all'ordinanza a cui si è accennato. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 11. — Si lavora per mettere le città di La Guardia, Viana e Catalayud in istato di difesa. Dicesi che don Carlos sia arrivato a Tolosa, e che la presa di La Guardia gli abbia fatto molta impressione.

« *Madrid*, 12. — I carlisti, comandati da Lozano, sono stati interamente battuti presso Portman, provincia di Murcia, ed in questo combattimento hanno avuto molti morti e feriti. Molti dei loro caddero prigionieri nelle mani delle truppe; loro furono anche tolti non pochi cavalli e una considerevole quantità di munizioni.

« Cabrera rifiutò un'altra volta di ritornare nella Spagna e di prendere la direzione della guerra.

GERMANIA

L'avvocato di Wurzburgo, sig. Gerhard, venne indicato dalla Corte come difensore di ufficio dell'assassino Kullmann.

— Il conte d'Arnim, come già fu annunziato, sarà condotto nel *pedale* della Corte, in seguito alle relazione dei medici che dichiarano aver egli bisogno di moto e di aria.

Il presidente del tribunale ha visitato le due stanze preparate per il prigioniero e

due agenti speciali saranno incaricati della sorveglianza.

— Il richiamo del granduca Costantino da Parigi, secondo un dispaccio della *Fr. Presse*, produsse bonissima impressione a Berlino.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* minaccia i parroci protestanti che si dichiararono sistematicamente ostili alla legge sul matrimonio civile, d'una energica e pronta punizione per la loro frivola attitudine. Essi devono riconoscere d'essere servitori della Chiesa e non altro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

2. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

CRONACA DI ROMA

Nella perquisizione fatta nella casa ove erano radunati i volontari carlisti, fra le altre cose, sono stati rinvenuti note e lettere, alcune delle quali hanno qualche cosa di caratteristico e che vale la pena di essere riportate.

« Noi », dice una di quelle lettere diretta ad un ex-ufficiale carlista italiano, « dormiamo poco e male, e il nostro letto da parecchi mesi non è che la nuda terra; e i nostri sonni sono continuamente interrotti dalle squille della tromba che ci chiama ad improvvisi attacchi, e a subite difese. Però quelle squille è piacevole al nostro cuore, poichè in quelle ritroviamo la voce che ci ricorda Iddio, la patria, il re, ed allora combattiamo da forti e vinciamo sempre, e la pancia vuota dal lungo digiuno si riempie della vittoria, e non sentiamo più nè la fame, nè gli stenti, nè i pericoli della guerra.

« Noi siamo lieti di continuare questa lotta nella Spagna, e vi resteremo, a meno che dovessimo lasciarla per tornare in Italia a combattere il *Subalpino* in difesa del Papa Re. »

Nella visita fatta dai questurini sulle persone dei volontari si sono trovati scapolari, rosari, sacre immagini e fotografie di figure oscene.

Ci scrivono da Napoli che il giorno 6 ottobre i signori componenti il Consiglio di Direzione degli asili infantili di Napoli si radunavano a Montoliveto allo scopo d'intrattenersi coll'egregia signora Bianchini, direttrice degli asili e delle scuole elementari di Fano, relativamente all'ispezione da essa fatta nei 19 istituti infantili di questa città. La signora Bianchini, dopo di avere con affettuose parole ringraziato la Commissione dell'onore conferitole, ebbe a lodare la nobile gara che anima i sullodati signori, il merito speciale di alcune direttrici, e il buon andamento che rilevò in quasi tutti questi asili. Poco parecchie proposte sulle innovazioni da introdursi in essi, che vennero ad unanimità accolte, come quelle che erano dettate da lunghi studi e da retta intenzione nel procedimento pedagogico, per cui i risultati istruttivi del metodo fröbeliano, non le fossero mai perdere di mira quel precipuo scopo della scuola l'educazione del cuore e le relative cure additate dal sistema dell'Aporti.

Lunedì 12, nell'asilo Montecalvario (come più centrale) le signore direttrici di questi asili si adunarono per assistere alle Conferenze che la signora Bianchini terrà loro in ogni giorno della settimana ch'ella ancora passerà fra noi, sul sistema Fröbel e sulle altre modificazioni da introdursi.

Lodiamo pertanto la Direzione di questi pii istituti che ebbe già a manifestare alla degna istitutrice la propria ammirazione e trarre profitto dal suo sapere.

Meglio che sollecitare nella donna vaghe velleità di diritti inattuabili, quanto gioverebbe indirizzarne l'opera e l'orgoglio alla vera sua missione di informare il sentimento delle prime adolescenze dei figli: fortunate le future nostre generazioni se le idee professate dalla valente educatrice signora Bianchini a questo riguardo potessero per il saggio concorso delle locali autorità e di coloro che sopraintendono alla pubblica istruzione propagarsi in tutti gli istituti infantili ed elementari d'Italia, e soprattutto a Roma, dove più volte abbiamo accennato la necessità di sottoporre ad esame, come a Napoli, queste importanti questioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 14 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765 6

Termometro Centigrado

Massimo = 20.4 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 9.05

Vento dominante. Nord al mattino, Sud nel pomeriggio, calma la sera.

Stato del cielo. Sereno, nebbioso al mattino e la sera, pochi cirri cumuli fra giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Pres. Muratori.

P. M. cav. Bonelli, sost. proc.re generale.

PROCESSO DI MALFATTORI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Udienza del 13 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Si passa a trattare del 4° capo d'accusa (mancato assassinio del negoziante Emilio Ghezzo, commesso la sera del 13 settembre 1867 sulla piazza Maggiore).

Accusato: Pascucci Aristodemo.

Pres. La sera del 13 settembre 1867 fu esploso un colpo d'arma da fuoco contro il distintissimo cittadino cav. dott. Emilio Ghezzo; ne siete accusato voi ed i defunti fratelli Tassinari. Ditemi ora: conoscevate i fratelli Tassinari?

Imp. Li conoscevo, ma non avevo amicizia. Seppi che la sera del 13 settembre avevano tentato di uccidere Ghezzo; in quella sera mi trovavo in un caffè vicino a casa mia.

Non ho mai saputo che esistesse in Ravenna l'osteria della Grotta e l'osteria della Speranza (*Risa*).

Il cancelliere legge la perizia medica del cav. dott. Puglioli, constatante la gravità delle ferite recate al Ghezzo.

Interrogatorio del cav. dott. Emilio Ghezzo, presidente della Camera di commercio.

Pres. Abbia la compiacenza di raccontare i particolari del fatto accadutole la sera del 13 settembre 1867.

Teste. Passeggiavo la sera del 13 settembre insieme al mio amico cav. Ruggero Fabri per la piazza Maggiore; quando giunsi in prossimità della dogana, sentii una forte detonazione: mi voltai e vidi fuggire un individuo verso la piazza Alighieri. Immaginai che avessero attentato alla mia vita; difatti mi accorsi che quella esplosione mi aveva prodotto quattro ferite all'avambraccio destro, e questo fu vera fortuna, perchè il braccio, servendomi di scudo, impedì ai proiettili di penetrarmi nel petto e di uccidermi.

Di questo tentato assassinio sentii indicare autori dalla voce pubblica i defunti fratelli Tassinari, e Pascucci Aristodemo.

Interrogatorio di Venturini Romano, di anni 30, condannato a domicilio coatto nell'isola del Giglio (Toscana).

Pallido e emunto entra questo testimone nella sala d'udienza, fra due carabinieri, e, senza che venga interrogato, esordisce in questo modo: « Questi italiani mi hanno rovinato », ecc.

Il presidente lo interrompe e gli domanda: Voi avevate un caffè nella piazza Alighieri; la sera che avvenne il fatto del dottor Emilio Ghezzo eravate in caffè?

Teste. Io mi trovavo prossimamente nel caffè, sentii una forte detonazione, vidi uno a fuggire, ma questo tale non lo potei distinguere perchè aveva il volto quasi coperto dal cappello che teneva in mano. I fratelli Tassinari erano indiziati autori dalla voce del popolo di questo misfatto, nonostante che la giustizia avesse fatto arrestare certo Maldini Chiarissimo, ritenendolo complice. Dai discorsi uditi poi nel caffè di Luca Resta, seppi che Luigi Tassinari era stato il feritore del dott. Emilio Ghezzo.

Il presidente lo richiama e gli fa rilevare la contraddizione esistente fra il suo esame scritto ed il presente. Nell'esame scritto depose che conobbe Tassinari Luigi quando fuggiva.

Teste. Se feci una deposizione di questa fatta al pretore dell'isola del Giglio, fu per trovar mezzo di farmi condurre a Ravenna onde essere curato di una malattia che mi travagliava da sette mesi (*rumori*). Fu per questo che deposi il falso.

Il Pubblico Ministero dice che il testimonio è falso e per conseguenza prega la Corte di volere ordinare l'arresto per la relativa procedura per testimonianza falsa in giudizio.

L'avv. Pasi Adolfo risponde che non vi è ragione di procedere contro il teste per falsa testimonianza, inquantochè aveva primieramente dichiarato che nel suo esame scritto avanti il pretore aveva mentito per trovar mezzo di farsi condurre in patria, in Ravenna, onde esservi curato della malattia che lo affliggeva. Nella deposizione odierna innanzi a questa Corte ha detto di voler dire la verità perchè vincolato da giuramento; è perciò da ammettersi che abbia detto oggi la verità, e per conseguenza non vi può esser luogo a procedimento.

La Corte si ritira per deliberare; dopo mezz'ora rientra e proferisce la sentenza, colla quale viene ordinato l'arresto del nominato Romano Venturini, per testimonianza falsa in giudizio.

Interrogatorio del dottor Miccoli segretario comunale.

Pres. Ella si trovava in piazza Vittorio Emanuele quando successe il tentato assassinio del dottor Emilio Ghezzo?

Teste. Sì, e vidi uno a fuggire, che ritenni naturalmente l'esecutore dell'iniquo misfatto, ma non mi fu possibile ravvisarlo.

Quando si sentì l'esplosione, molta gente naturalmente si accalcava intorno al dottor Ghezzo, e sentii alcuni che dicevano che non era niente, che erano stati ragazzi che avevano dato fuoco ad una castagnola.

Pres. Il Resta Giovanni le disse mai nulla in proposito?

Teste. Il Resta venne un giorno da me quando il Maldini era sotto processo come indiziato autore del reato in questione, e si raccomandò caldamente che non venisse fatto del male all'accusato, perchè « Maldini non era quello che aveva tirato al Ghezzo » (*parole testuali*). Assolto il Maldini per non farsi luogo a procedimento, si seppe che gli autori erano stati Tassinari e Pascucci Aristodemo.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi nella sera del fatto doloroso accaduto al signor Ghezzo eravate in piazza, avete sentito l'esplosione?

Teste. Sì, e vidi il feritore alzare il braccio per dare il colpo e poi fuggire; non mi fu possibile conoscerlo, ma dalla statura piccola, dal vestito scuro arguii che fosse Tassinari Luigi. Nella piazza suddetta poco distante dal luogo ove avvenne il fatto vi era Pascucci Aristodemo, dal Viola Gaetano e Pinardo seppi che era stato il Tassinari Luigi l'esecutore del reato, e Pascucci Aristodemo e Tassinari Augusto complici.

In seguito la stessa cosa mi fu confermata dal medesimo Tassinari Luigi e dal Bissoni Angelo.

Il Bissoni Angelo chiama il Resta un infame ed un bugiardo, il Resta risponde che il Bissoni era dolentissimo quel giorno in cui non ammazzava qualcuno; si diffonde in particolari per comprovare il suo asserto.

Un altro battibecco che solleva molte volte il riso, s'intavola fra il Resta ed il Pascucci Aristodemo; il presidente pone lo tronca subito e minaccia pene severe se si rinnoveranno altre volte simili scandali.

Interrogatorio dell'avvocato Agide Bigliardi.

Pres. Si è trovato ella la sera in cui avvenne il fatto di Ghezzo nella piazza Vittorio Emanuele?

Teste. Mi ci trovavo, e sentii l'esplosione. Osservai che poco distante dal luogo del fatto vi era Resta; Pascucci Aristodemo e i Tassinari non li vidi punto.

L'interrogatorio di Muratori Giuseppe è insconcludente.

Interrogatorio di Bonfanti 1° Giuseppe maresciallo dei RR. carabinieri.

Racconta che si era proposto di sorvegliare il signor Ghezzo perchè sapeva che avea ricevuto una lettera minatoria. Era in piazza quando avvenne il fatto. Sentita l'esplosione s'immaginò subito che il colpo fosse stato diretto al Ghezzo.

Pres. Vide nessuno a fuggire?

Teste. Vidi uno che non potei distinguere, l'inseguii gridando: all'assassino! all'assassino! ma i miei sforzi per arrestarlo riuscirono inutili.

È licenziato.

Viene per la terza volta chiamato Zanaguoni Paolo, il quale depone che conobbe il Tassinari perchè frequentava la sua osteria; per le stesse motive conobbe Aristodemo Pascucci.

Interrogatorio di Azzi Antonio.

Pres. Avete conosciuto i Tassinari; venivano al vostro caffè?

Teste. Veniva Tassinari Luigi qualche volta insieme con Pascucci Aristodemo, anche prima del ferimento del Ghezzo.

Interrogatorio di Focaccia Celeste.

Racconta che Tassinari Luigi era al suo servizio nell'osteria della Grotta, ma fu costretta a licenziarlo perchè non la contentava.

Pres. Avete sentito dire che il Tassinari partecipasse al ferimento Ghezzo?

Teste. Sì.

Il presidente contesta alla teste la diversità fra il suo esame scritto ed il presente.

L'interrogatorio di Bottignani Pietro è inconcludente.

Il cav. Serafini, chiamato d'ufficio, dà qualche schiarimento sul presente fatto, e dice che il mancato assassinio del Ghezzo fu perpetrato da Tassinari Luigi colla complicità del Pascucci, che era presente al fatto, parimenti armato, e che le armi, dopo consumato il delitto, le portarono nel cortile dell'osteria di Cavalcoli, detto Furri.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

UDIENZA DEL 14 OTTOBRE.

Pres. Muratori.

L'udienza è aperta alle 10 30 colle solite formalità.

Folla come al solito; le tribune pubbliche e riservate sono gremite di gente.

Viene in discussione il 5° capo d'accusa (Assassinio sulla persona del cav. Cesare Cappa, procuratore del Re, commesso la sera del 1° giugno 1868: accusato Pascucci Aristodemo)

Pres. (*volgendosi a Pascucci*) La sera del 1° giugno 1868 il compianto procuratore del Re, cav. Cesare Cappa, dopo avere, come era suo costume, fatto una piccola passeggiata insieme col suo sostituto, avv. Manzoni, ed amorevolmente da lui diviso, si approssimava alla porta della sua abitazione. Non avea fatto che pochi passi quando venne barbaramente trafitto con un pugnale che gli produsse morte immediata.

Di questo fatto siete accusato voi Pascucci Aristodemo ed il defunto Tassinari Luigi. Rispondetemi ora: avete conosciuto il procuratore del Re avv. Cappa?

Imp. Non lo conoscevo affatto. Sentii parlarne per la prima volta quando fu ucciso.

Pres. In quel tempo eravate amico di Luigi Tassinari?

Imp. Lo conoscevo superficialmente, ma non aveva con lui amicizia.

Pres. La sera in cui fu consumato quel barbaro assassinio dove eravate, come eravate vestito?

Imp. La sera del fatto Cappa io ero dalla mia amante, ove rimasi quasi tutta la notte; non mi ricordo il colore degli abiti che indossavo.

Pres. Siete mancino, o adoperate la mano destra?

Imp. Adopero la mano destra.

Pres. Voi avete delle cicatrici nella mano sinistra delle quali una molto pronunciata; come spiegate quelle ferite?

Imp. È vero che adopero sempre la mano destra, ma una volta usai la mano sinistra per ritirare dal tiratoio di un tavolino il coltello da tavola con cui rimasi ferito.

Pres. Siete mai stato a Forlì?

Imp. Sì, e vi dimorai molto tempo perchè era latitante per contravvenzione all'ammonizione. Stavo in casa di un certo Barbani Domenico, dove ebbi una visita dal Resta Giovanni e da Lolli Dall'Agata.

Pres. Si trattenne molto tempo presso di voi il Resta?

Imp. Si trattenne solo una mezz'ora perchè aveva premura di recarsi da un prete di sua conoscenza.

P. M. Non è egli vero che Resta dormì tutta la notte con voi nel medesimo letto?

Imp. Non mi ricordo.

Il cancelliere legge la perizia medica fatta sul cadavere da cui si deduce che la pugnalata vibrata al Cappa nella terga, gli produsse una ferita alla spalla sinistra parallela alla spina della scapola, penetrante in cavità con ampia lesione del polmone e del cuore che fu causa immediata della di lui morte.

Il presidente legge una lettera minatoria con la data di Bologna, pervenuta al Cappa, che cominciava con queste parole: « Non intendo come Ella tenga rinchiusi nelle carceri di Bologna dei giovani innocenti... » e terminava in questo modo: « Apra gli occhi e stia all'erta, Lei è stato condannato alla moderna scuola; a buon intenditore poche parole. »

Il cancelliere legge la perizia dei cav. prof. Rizzoli Francesco e prof. Busi, riguardante la cicatrice del Pascucci, perizia da cui risulta che la ferita è molto penetrante e grave, e non può essere stata causata da un semplice strisciamento di coltello come sostiene l'accusato.

Interrogatorio di Zacchi Spinardo.

(Questo testimonio si trova attualmente detenuto per aver firmato una protesta a favore degli arrestati di Villa Ruffi.)

Pres. Ella, la sera che venne barbaramente ucciso il cav. Cappa, si trovava poco distante dal luogo ove avvenne il fatto; racconti qualche cosa in proposito.

Test. Quella sera mi recavo al teatro; giunto in prossimità della casa Gabiel, sentii delle grida di: « assassino, assassino; » corsi e vidi un signore, che non conoscevo e che poi seppi essere il cav. Cappa, gettarsi nelle mie braccia ed esclamare: mi hanno assassinato, mi hanno assassinato. Allora lo portai, aiutato da altri, in casa Gabiel, ove abitava e fu adagiato sopra un letto; poco dopo venne il prof. Puglioli, il quale dichiarò la ferita mortale; difatti poco dopo il cav. Cappa morì.

Interrogatorio di Gustavo Ottoni.

Pres. Ella era a Ravenna quando fu ucciso il procuratore del Re Cappa?

Teste. Sì; lo vidi a morire. Passavo casualmente in via del Seminario, quando sentii degli urli; mi recai in quella direzione, trovai il prof. Puglioli, il quale mi raccontò che avevano ucciso il Cappa. Ci siamo subito portati nella abitazione del Cappa e lo abbiamo veduto nel mentre stava esalando l'ultimo sospiro.

Pres. Sentì qualcuno proferir qualche parola nei dintorni di casa Gabiel? (Il Cappa abitava in quella casa)

Teste. Udii una persona esclamare: *Erano due!* evidentemente alludendo agli assassini, ma non mi fu possibile distinguere nell'oscurità chi avesse proferito quella parola. In seguito poi, dalla voce pubblica si diceva che i colpevoli erano il Pascucci ed il Tassinari Luigi.

Interrogatorio di Casadio Filomena.

Pres. Quando fu ucciso il procuratore del Re, Cappa, eravate al servizio del giudice Bonelli in casa Gabiel?

Teste. Sì; stavo a conversazione col mio amante quando sentii degli urli, vidi uno a correre, ma non mi fu dato di distinguerlo perchè era molto buio; aveva però il cappello nero ed un vestito biancastro, ed era piccolo di statura.

Viene chiamato a deporre Giov. Resta.

Pres. Quando fu ucciso il procuratore del Re, Cappa, dove eravate?

Test. A Piscerola. Tassinari Luigi mi disse che era stato lui l'autore dell'esecrando misfatto insieme con Pascucci, che Pascucci fu quello che vibrò il colpo. La causa prima della risoluzione di uccidere Cappa fu perchè il Cappa aveva fatto arrestare degli innocenti, e perchè aveva modi molto scortesi ed incivili: così il Tassinari. Mi soggiunse anche che avevano deciso di ucciderlo anche in teatro. A Forlì trovai Pascucci ove era latitante, rimasi a dormire con lui tutta la notte; in quella notte appunto mi manifestò che lui era stato quello che aveva irrogato il colpo di stile al Cappa e che riportò per accidente un colpo di coltello fra l'indice ed il medio della mano sinistra per opera di Luigi Tassinari che si era contemporaneamente scagliato sulla persona del Cappa; che temeva d'essere stato riconosciuto nel momento della fuga dal sullodato Gambaldi e sua moglie; che era dolente di non avere impedito che il Gibaldi potesse fargli la spia, dicendo queste precise parole: « Accidenti, che non lo ho ammazzato! »

Qui nasce un battibecco fra Aristodemo Pascucci, il quale sostiene che non conosce, che Resta è un infame, un bugiardo, ed il Resta stesso che lo sfida a provar il contrario.

Interrogatorio di Luigi Minghetti.

Pres. Avete mai sentito dir nulla a carico di Pascucci?

Test. Nulla nè in bene, nè in male.

(Nell'esame scritto depose che Aristodemo Pascucci era uno dei più feroci assassini di Ravenna.)

Pres. La sera che fu ucciso il procuratore del Re, Cappa, avete incontrato nessuno nel vicolo Corradini?

Teste. Vidi uno dalla parte opposta della strada ove ero io, che fuggiva, ma siccome era molto buio non potei discernere altro senonchè era piccolo di statura e molto tarchiato.

(Qui viene nuovamente richiamato il Venturini Romano, arrestato ieri per falsa testimonianza, il quale ha chiesto di essere nuovamente interpellato).

Pres. Voi domandate di essere sentito; che cosa volete dire?

Teste. Voglio dire che, contrariamente all'asserzione di ieri, conobbi il Tassinari Luigi (che fu l'autore del mancato assassinio del dott. cav. Emilio Ghezzo, di cui si trattò ieri); che ricevetti all'isola del Giglio una lettera anonima in cui mi si diceva che, se, giunto a Ravenna, avessi detto il vero, mi sarebbe capitato del male; mi feci perciò reputare.

In seguito di questa dichiarazione, il P. M. domanda che sia revocata la sentenza di ieri, con cui veniva ordinato l'arresto del teste.

La Corte revoca l'ordinanza di ieri.

Viene chiamato a deporre il padre di Venturini Romano.

Pres. Voi vi ricordate dei fatti del signor Ghezzo?

Il teste risponde affermativamente, e conferma pienamente le asserzioni del figlio.

L'interrogatorio di Gamberini Ulis. non presenta particolarità di sorta.

L'incidente è esaurito.

Interrogatorio di Rizzi Marietta.

Pres. Voi che abitavate vicino a casa Gabiel avete sentito nulla la sera in cui successe il fatto di Cappa?

Test. Udii degli urli strazianti come di persona morente.

Interrogatorio di Sinibaldi Federico detenuto in una casa di pena a Spoleto per ricettazione dolosa.

Pres. Vi ricordate che passasse qualcuno davanti alla vostra casa poco tempo dopo che avvenne il fatto di Cappa?

Test. Non vidi nessuno perchè stavo dentro nel caffè; sentii però delle grida e degli urli.

L'interrogatorio di Andreoni Pignatta-Corradini sorella di un deputato non ha luogo per un incidente sollevato dalla difesa, e per motivi di convenienza ammessi pure dalla Corte.

Dopo di ciò l'udienza è levata e rimandata a domani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuovo misfatto. — Leggiamo nella *Nazione* del 15:

Il cadavere ritrovato nell'Arno presso S. Donnino fu riconosciuto. Da vari giorni si lamentava l'assenza di un tale Angiolo Combo, il quale era giunto da qualche settimana da Torino sua patria, ed erasi collocato come tavoleggiante in un caffè di Firenze. L'individuo ricercato era lui, e quel corpo fu trovato talmente avvinto ad un grosso sasso che d'uopo forza soltanto potè essere da quel punto liberato e tratto alla sponda. La polizia continua nelle sue indagini.

Cenni necrologici. — I giornali di Firenze ci recano la dolorosa notizia che è morto in quella città il conte Giovanni Ghilini-Torniolli, che fu più volte inviato dal collegio di Novara al Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il principe di Galles. Il loro colloquio fu cordialissimo.

Il duca di Padova, candidato bonapartista di Senna ed Oise, fu revocato dalle funzioni di sindaco.

Madrid, 14. — Il maresciallo Serrano ricevette l'ambasciatore del Brasile. L'ambasciatore nel suo discorso disse che si sforzerà di mantenere l'armonia fra le due nazioni e fece voti per la completa pacificazione e la prosperità della Spagna.

Il maresciallo Serrano rispose che il potere esecutivo da lui rappresentato desiderava pure tale armonia, e pregò l'ambasciatore di trasmettere al popolo brasiliano e alla dinastia imperiale i voti della Spagna per la loro prosperità.

Serrano ricevette pure l'ambasciatore d'Olanda; furono pronunziati discorsi identici.

New-York, 14. — La metà del raccolto dei tabacchi nel Kentucky e nel Tennessee fu distrutta dal gelo.

Le elezioni nell'Ohio diedero una maggioranza democratica; furono eletti al Congresso 12 democratici e 8 repubblicani. I risultati nell'Indiana sono dubbi; nella Virginia occidentale furono eletti tutti democratici e così pure nell'Arkansas. Nel Nebraska e nel Dacota furono eletti i candidati repubblicani.

Berlino, 14. — La *Corrispondenza Provinciale* (giornale ufficiale) dice che l'imperatore verrà a Berlino il 20 corrente, partirà per Mecklemburgo il 21 e ritornerà a Berlino il 24. Quindi soggiunge:

Prima di prendere queste decisioni l'imperatore aveva ponderato ancora una volta la possibilità di visitare il Re d'Italia. L'imperatore non aveva a cuore solamente di restituire la visita amichevole fattagli dal Re Vittorio Emanuele l'anno scorso, ma anche di manifestare nuovamente quanto il governo tedesco valuti le relazioni esistenti fra i due regni. Però l'imperatore ha creduto di dover cedere ai pressanti consigli dei medici, i quali, vista la causa della grave malattia dell'anno scorso, non vollero assumersi la responsabilità di un viaggio al di là delle Alpi in autunno e dell'inevitabile cambiamento di clima. Per conseguenza l'imperatore rinunziò per ora a questo viaggio e fece esprimere al Re d'Italia il suo più vivo rammarico per questa necessità.

Madrid, 14. — La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei carlisti, facendo loro subire molte perdite.

Rio Janeiro, 13. — Notizie di Para recano che sono avvenuti molti conflitti fra i portoghesi e i brasiliani. Un portoghese rimase ucciso ed un altro ferito.

Parigi, 14. — La sinistra decise di non indirizzare domani in seno alla Commissione permanente alcune interpellanze al governo, riservando tutte le questioni all'Assemblea; interpellerà soltanto sulla condotta del prefetto di Nizza.

Se la destra facesse qualche interpellanza sulle questioni estere, credesi che il ministro degli affari esteri ricuserà di rispondere, dichiarando che solo l'Assemblea ne è competente.

Berlino, 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una dichiarazione del presidente del tribunale, Kruger, in data del 13 corrente, la quale dice che il tribunale decise in forma legale, dietro proposta del procuratore di Stato, l'arresto del conte d'Arnim e la perquisizione del suo domicilio, fondandosi sull'accusa di sottrazione di documenti ufficiali. Il procuratore di Stato e il giudice d'istruzione si posero in comunicazione col ministero degli affari esteri soltanto dopo la decisione del tribunale, onde porre in evidenza i fatti con maggiore sollecitudine e sicurezza. La dichiarazione insiste dicendo che il ministero degli affari esteri non è capace di esercitare alcuna influenza sui tribunali tedeschi e che i giudici non lo permetterebbero.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del processo del conte d'Arnim, dice che l'origine della causa attuale non ha alcun rapporto cogli avvenimenti anteriori che diedero luogo all'allontanamento del conte d'Arnim dalla diplomazia e dimostra che il solo motivo evidente del processo fu il rifiuto del conte d'Arnim di restituire i documenti che il ministero degli affari esteri considerava come proprietà dell'ambasciata. La *Corrispondenza* accentua la necessità di questo passo per tutelare l'autorità dello Stato e termina dicendo che, dal momento che la procedura giudiziaria era incominciata, ogni influenza del ministero degli affari esteri sul corso dell'istruzione venne a cessare.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel giorno 8 novembre gli elettori dei dipartimenti di Drome, Oise e Nord per eleggere i loro deputati.

Dispacci di Santander recano nuove sottomissioni di carlisti. Le città basche di Durango e Guernica si sono pronunziate contro Don Carlos.

L'Imperatrice di Russia si è imbarcata stamane a Calais.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita italiana 5 % .	71 —	70 90
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» Stallonato . . .	— —	67 —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito .	465 —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 90	74 —
Prestito romano Blount	72 75	72 70
Detto Rothschild . . .	74 90	74 90
Credito mobiliare. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1110 —	1100 —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale	410 50	410 50
Banca Italo-Germanica .	— —	221 —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Banca Industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	390 —	390 —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
15 ottobre (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso della Rendita si è accentuato oggi maggiormente; cartiva 73 15 fine mese e discese a 73 10 per termine 73 12 1/2 debole.

La pronta fece 73 15 circa.

Molto richiesto il Prestito cattolico, 74 a 74 25.

Più debole il Blount, 72 80 prezzo fatto.

Rothschild 74 90 a 75 senza affari.

Le Banche Romane 1105 a 1100.

La Generali 410 50 contanti, prezzo fatto.

Le Italo 221 a 222.

In ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 109 90.

Londra 3 mesi 27 72.

Marenghi 22 25.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita perdette ancora 20 centesimi circa sui prezzi di stamane, venendo negoziata da 72 92 1/2 a 72 95 fine mese; chiusura 72 90 a 72 95 1/2.

Il Turco in sensibile ribasso, 50 80 a 51.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 % .	71 40 (a.)	70 92 1/2 (a.)
Napoleoni d'oro.	22 21 (a.)	22 20 »
Londra tre mesi	27 75 »	27 77 »
Francia a vista.	111 — »	111 10 »
Imprestito Nazionale . .	61 25 (a.)	61 75 (a.)
Azioni Tabacchi.	830 — »	830 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible] — (fa)	[illegible] — (fa)
Strade ferr. Meridionali	[illegible] — (a.)	369 — (a.)
Obbligazioni dette . . .	212 — »	212 — »
Banca Toscana	[illegible] — (fa)	[illegible] — (fa)
Credito Mobiliare. . . .	730 1/2 »	767 — »
Banca Italo-Germanica .	224 — (fa)	224 — »
Banca Generale.	— —	— —

PARIGI (ore 3 07 pom.)	14	15
Rendita francese 3 % .	61 77	61 97
» » 5 % .	99 90	99 —
Banca di Francia. . . .	[illegible] —	— —
Rendita italiana 5 % .	65 [illegible]	65 [illegible]
» » 3 % .	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete.	300 —	300 —
Obbl. Regia Tabacchi .	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866.	186 25	— —
Ferrovie Romane, azioni	[illegible] —	[illegible] —
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —	[illegible] —
Obbligazioni Romane .	176 —	176 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista.	25 15	25 15
Cambio sull'Italia. . .	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese . . .	[illegible]	[illegible]

VIENNA	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BERLINO	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible], Gerente.

La fabbrica milanese di PARATI IN CARTA di Francesco Caprino

SUCCESSORE DI GIOVANNI FERRO

Da 4 mesi ha aperto la sua Succursale in ROMA, via CORSO, 472, accanto alla Compagnia Lionese.

I prezzi delle tappezzerie in carta col ribasso del 30 per 100 meno dai prezzi fin d'ora praticati gli hanno fornito una buona clientela, mercè la quale non dubita di aumentare in grande proporzione la sua vendita, essendo il solo che possa fabbricare fin d'ora in Italia con molta precisione le TAPPEZZERIE IN CARTA all'uso di Francia.

I parati ordinari sono tutti disegni nuovi per questa capitale, ed al solo prezzo da centesimi 40 50 60 a L. 1 20.

Altre qualità più fine, sempre disegni nuovi, dal prezzo di L. 1 40, 1 75 a 2 50. — Generi dorati a grande scelta da L. 1 60, 1 90 a 4 50.

Si prendono inoltre commissioni per imitare le più belle stoffe damaschi - seta - lana e velluto al solo prezzo di L. 1 25 a 1 75 al metro quadrato.

Ai proprietarii di case che daranno ordinazioni oltre le L. 100 si concederà ancora ai medesimi un discreto sconto e sei mesi al pagamento.

ROMA – Via del Corso, 472 – ROMA

SEGRETI PREZIOSI
SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER

A. CARDOVILLE

INDICE. — AL BEL SESSO. Dove manca natura supplisce ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per fargli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenire folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista. — DELLE ORECCHIE. — Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito o perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

DELLE GENGIVE. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO O FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO. Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI. Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 3.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 42 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dall'illustre chimico farmacista F. P. Antonucci.

Utilissimo nella convalescenza di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbri di F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

AGENZIA GATTI

in Voghera

Rappresentanze, Commissioni, Indicazioni, Informazioni, Pubblicità, Depositi.

SIROPPO PERUVIANO

contro la Tosse Cavallina

prep. dal chimico farmacista

FRANCESCO ADORNO

FIRENZE

Costituito dalle sostanze le più omogenee al tenero organismo dei fanciulli, questo sciroppo ha acquistato la più alta rinomanza come rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fino a qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse; ne mitiga l'urto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. La dose giornaliera è di quattro cucchiaiate da Thè una ogni 2 ore per fanciulli al disopra di quattro anni. Metà dose sarà somministrata ai bambini di più tenera età.

Prezzo L. 2 50, per ferrovia 3.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Firenze, e Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48.

DELLE CURE DOVUTE
Alla prima Infanzia

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un volume di pag. 351.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

UNA GOVERNANTE tedesca munita di diploma del primo premio del Conservatorio di Musica di Berlino, parlando il francese e l'inglese come sua lingua materna, raccomandata da alti personaggi, cerca di collocarsi come governante presso una famiglia distinta. Dirigersi in lettere affrancate a *Miss Steinmuig, 55 Davies Street, Grosvenor Square London.*

SPECIALITA'

del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, in via Quattro Fontane, N. 90, Roma premiata dal Governo con più Medaglie d'Oro di merito speciale e *Benemerenti* di prima classe

Estratto di Tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'Autore. — Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di selz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo. Una bottiglia di grammi 700 lire 2: 70 e di grammi 350 lira 1: 50.

Polveri effervescenti di Soda (ossia Polveri di Seltz). — Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formula inglese; queste si usano sciogliendo prima la cartina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e quando se si vuole una bevanda rinfrescante, l'estratto di tamarindo e di cedro nella quantità di una cucchiaiata e in ultimo vi si versi la cartina rossa, quindi mescolata si beve nell'atto dell'effervescenza. Una scatola con 50 cartine, lira 1.

Pastiglie di more. Queste servono in modo sorprendente a dissipare gl'incipienti raffreddori, e si GARANTISCE, in un sol giorno, a vincere le infiammazioni di gola e ripristinare la chiarezza della voce nella raucedine ed afonia ed a giovare in molte altre malattie delle vie gutturali (comprese incipienti). Si possono tenere continuamente in bocca [illegible]. — Una scatola da L. 1 si consumerà in 24 ore dagli adulti; la metà per i fanciulli. — [illegible]

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. — Le spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 14 agosto 1863 e 2 febb. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati e suggello della pratica come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, nè non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e gonnetta militare portandone l'uso a più dosi: e son poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'**Italia** presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a Firenze, via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI Pesce Vincenzo, negoz. di Ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande deposito al mare nelle vicinanze di Roma delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri **Frutti di mare**. Recapito in via Cacciabove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 5 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

VACANZA

della Segreteria Comunale

DI CASTELNUOVO SCRIVIA

CIRCONDARIO DI TORTONA

È aperto il concorso per titoli per la carica di *Segretario Comunale*

Lo stipendio annuale annesso a detta carica resta fissato a L. 1300, oltre gl'incerti.

Gli aspiranti a tale ufficio, entro tutto il corrente ottobre, dovranno, oltre la dimanda in carta da bollo, far pervenire all'ufficio comunale:

1° L'ottenuto regolare diploma di Segretario Comunale;

2° L'attestato di moralità e fede di nascita;

3° Una autentica attestazione, dalla quale sia constatato, che l'aspirante abbia lodevolmente sostenuta la carica di Segretario Comunale per lo spazio non minore di anni cinque.

Il segretario che riescirà prescelto dovrà esattamente adempiere tutti gli obblighi, condizioni e doveri declinati dalla relativa Capitolazione, che trovasi visibile presso l'ufficio comunale.

Il segretario eletto andrà in carica il 1° di gennaio 1875, ed anche prima, mediante accordo coll'Amministrazione comunale e coll'attuale segretario volontariamente dimissionario.

Castelnuovo Scrivia 1° ottobre 1874.

L'assessore anziano
Dott. Bolasi

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminaria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminaria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla [illegible] in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paoli Cafferel, Farmacie Marignani ed Ottoni.

Avis credit de banque

offert aux commerçant industriels et banquiers, moyennant à °/₀ l'an; écrire franco à M. Fortuné, 47 rue Vivienne à Paris.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e nichelato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 50.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Tabegs, vicolo del Pozzo, 54.

MACCHINETTA

per sbattere le uova, montare le chiare

E FARE LA PANNA

Con Vaso di Terraglia Inglese

PREZZO: L. 10

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco di C. Finzi e C., Via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48.

AVVISO

di vendita o di lungo e generale affitto.

In una delle migliori posizioni di Firenze sì per l'igiene che per la vista, trovasi il palazzo con studio di proprietà del cav. Fernando Villa, disponibile, sia per vendita, che per lungo affitto. Esso fu diretto e costruito dal proprietario stesso, che ha riunito l'agiatezza signorile colla vendita dei quartieri da affittarsi, avendo diviso il suo stabile in 70 ambienti, oltre l'arena e grandiosa terrazza e giardino pensile.

Il detto proprietario dichiara inoltre che l'acquirente potrebbe trovarsi in mano l'intero prezzo a suo piacimento, purchè dia le cautele di ragione.

Tale determinazione del signor Villa fu presa perchè aperse anche in Milano uno studio d'Arti e Scienze per sistemarlo anche in Roma.

Chiunque volesse trattare in un senso e nell'altro, deve rivolgersi al signor [illegible], ragioniere presso la Banca Industriale Toscana, via de' Servi, il quale tiene ostensibili tutte le relative piante d'ogni quartiere, ed ha istruzioni in proposito.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 40.

—0—

Un [illegible] di ferro con pagliericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI [illegible], Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Sofà per militari. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molle. In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e mobili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Il più bel REGALO da farsi è

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto.

La più splendida edizione che sia stata mai fatta.

(UN GROSSO VOLUME (BROCHURE)

di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

adorna di 21 grandi incisioni fuori testo

e più di 300 vignette intercalate nel testo

Prezzo Lire 8 40.

Si vende in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

COLLEGIO BALBI

MILANO

L'istruzione abbraccia: (a) LICEO e GINNASIO, Anno X; (b) SCUOLA speciale di preparazione agli ISTITUTI MILITARI, Anno VI d'esercizio; (c) SCUOLE COMMERCIALI, TECNICHE ED ELEMENTARI. — Lo singole materie d'insegnamento di ciascun corso di studio sono affidate ad altrettanti professori dello [illegible] governativo dello stesso genere.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Puriglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40. Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Tabegs, via Castelnuovo vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

Il 19 Ottobre nella *LIBERTA'* di Roma s'incomincierà la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo MINE e CONTROMINE, i romanzi originali CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amare e Scioperare* LA MARCHESA DI SAINT-PRIX, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati nuovi alla LIBERTA dal 1° Novembre 1874 hanno diritto ad avere gratis tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.